

La mia vita

di *Gusztáv Hámos*

Sono nato il 12 maggio 1955 a Budapest. Mia madre dice che è stato un parto euforico. Da quel momento mio padre iniziò a fotografarmi. Lei studiava ungherese e storia, lui era un ingegnere aeronautico.

Il primo giorno di scuola ho conosciuto un tipo di autorità che mi ha accompagnato a lungo, contro la quale ho cercato di difendermi fin dall'inizio e alla quale ho sempre voluto sfuggire.

Sono cresciuto in una casa popolare di Budapest al confine con un ghetto ebraico. Gli scontri di bande con i bambini delle case vicine nemiche furono le mie esperienze di vita elementari ed essenziali.

Dopo che i miei genitori ebbero divorziato, fu la nonna ad occuparsi di me. I suoi figli che non erano molto più grandi di me diventarono i miei fratelli.

Per il mio nono compleanno mio padre mi regalò una macchina fotografica. Con mia madre iniziai ad ingrandire le immagini. Da allora ho fatto tutte le foto da solo.

Ad undici anni volevo diventare architetto. La struttura della cupola mi interessava particolarmente. Il mio padrino mi portò in un nuovo quartiere di prefabbricati russi per illustrarmi la mia gloriosa carriera di architetto.

Dopo le scuole elementari avevo difficoltà a trovare una istruzione adeguata. Mi cacciarono dalla scuola tecnica di costruzioni in acciaio, ma portai a termine la scuola professionale come meccanico di precisione e infine decisi di frequentare il ginnasio: volevo studiare.

Le mie esperienze giovanili fondamentali comprendevano il body building mentale, un training di sopravvivenza culturale dietro la cortina di ferro. In matematica e fisica per esempio, materie nelle quali venni bocciato alla scuola tecnica, ebbi poi all'esame di maturità i voti migliori.

Jimi Hendrix, i Cream e i Led Zeppelin aggiunsero al mio cambiamento di coscienza l'ispirazione psichedelica. Mi aiutarono tra l'altro ad analizzare il sistema politico di allora.

A diciassette anni feci degli esperimenti con il cinema e la musica in uno studio di cineamatori. Lì conobbi alcuni sociologi per i quali incominciai a lavorare come intervistatore e fotografo. Contemporaneamente fui accettato come membro al club dei Giovani Artisti. A quel tempo questo era il centro dell'avanguardia di Budapest. Vi esposi le mie prime sequenze fotografiche su spazio e tempo.

La mia bramosia apparteneva alla generazione beat: attraversai in autostop varie volte i paesi dell'Est e feci esperienze estreme con le persone, con i loro sistemi di sopravvivenza, con i confini, i loro, i miei e quelli dello Stato.

Ritenevo che l'arte fosse ricerca nelle zone di confine.

Nel 1974 nacque mio figlio Abris. Per le mie ricerche sui confini in politica fui sorvegliato dalla polizia per anni. Persi perciò i miei impieghi, mi cacciarono perfino dal club dei cineamatori.

Mi ritirai e feci performance private per i miei amici. L'unico spettacolo pubblico che produssi fu per il comitato dell'armata popolare. Cercai di dissuaderli ad arruolarmi come recluta esibendo una sfrenata disposizione a sparare e uccidere in loro nome. Questa performance appartiene ai miei lavori di maggiore successo.

Nel 1979 mi accettarono all'Accademia tedesca di Film e Televisione. L'Ungheria mi impedì di compiere gli studi all'estero. Emigrai a Berlino Ovest e, quindi, diventai per sempre uno straniero.

Il mio primo lavoro con il video si basava sulle mie precedenti ricerche su spazio e tempo, che tradussi

in dualità *Est/Ovest*. *Aldiquà/Aldilà*. Per questo video a due canali ricevetti il premio speciale di Video Roma 80 per l'opera prima. Ero diventato un videoartista.

Il video è un medium affascinante, non foss'altro per il suo singolare effetto di *feedback* che non era previsto originariamente. Ho costruito con più monitor e una telecamera un video-specchio da bagno. Chi guarda nello specchio riceve la giusta visione di se stesso, ma guardarsi negli occhi diventa impossibile. Davanti a questo video-specchio recitai la parte dell'eroe immortale di *Sci-Fi* (*Science-Fiction*) Flash Gordon. Riuscii alla fine a sconfiggerlo con la formula: « Eroi finti muoiono di morte finta ».

Un'altra volta seguii il famoso eroe seriale in un lungometraggio *Der Unbesiegbare* [L'invincibile]. Lì si incontravano due media: film e video, e due generi: thriller e Sci-Fi. Mentre l'eroe televisivo salva il mondo, i sicari del film cercano di ucciderlo. Il problema dei killer prezzolati consiste nel fatto che non possono sparare dal film nel video.

Nel 1986 ottenni una borsa di studio al P.S. 1 Stipendium a New York. A New York la sensazione di essere straniero si dissipava. Con i viaggi in America compresi che chi osa una volta intraprendere la via verso l'Ovest si ritrova di nuovo all'Est oppure si libra verso lo spazio dell'universo.

1986

Traduzione dal tedesco di Patrizia Smerzu.

N.d.R.: nel 1987 Hámos è stato ospite dei Goethe Institut nel Nord-America per una serie di presentazioni itineranti del suo lavoro. Quindi, è stato *artist in residence* a Vancouver (Canada), presso il Westernfront, dove ha realizzato, insieme a Astrid Heibach, il video *A Tale of Love*. Nel 1989 è stato ospite, presso il M.I.T. di Budapest, della "Retrospectiva del cinema e del video ungherese", che era affiancata da incontri con autori e critici.